Don Francesco Basili

Francesco Basili (*27.11.1666 †3.12.1735) è nato a Città della Pieve da Bernardino Basilij, detto a volte Belardino (*circa 1630 †27.11.1683) e Donna Vittoria Manni.
Bernardino esercitava l'arte di *l'archibugiero,*[1] un fabbro quindi, come tradizione di famiglia, ma stavolta abile e specializzato. Per questo motivo in tutte le scritture viene chiamato "Mastro Bernardino", dato che l'attività da lui praticata era ritenuta un'attività artigianale qualificata, simile a quella dell'artista. Per via di questa attività la famiglia si stabilisce in centro, nella parrocchia del Ss. Nome di Gesù, dove *Belardino* teneva evidentemente anche la sua officina/bottega.
Vittoria Manni, sua moglie, apparteneva a famiglia altolocata e benestante di Città della Pieve; un altro dei cognomi di più antica formazione. Con molta probabilità era figlia di Giuseppe Manni che nel 1639 era Santese delle monache di S. Lucia, e quasi certamente era sorella del Canonico Lodovico Manni, componente del Capitolo della Cattedrale di Città della Pieve.[2]
Il matrimonio si celebra nel 1652. La coppia inizia a generare una bella serie di figli. Saranno dodici. Francesco sarà il decimo.

Don Francesco Basili viene avviato verso la carriera ecclesiastica e fin da ragazzo, fin da chierico, verso lo studio della musica. In questo campo diviene un personaggio di rilievo, mettendo a frutto il suo talento. Possiamo dire anzi che dal suo talento e dalla carriera musicale da lui sviluppata derivi in un certo senso tutta la genia dei Basili musicisti che seguiranno.
In verità non sappiamo troppo di lui. Sappiamo con certezza le date di nascita e di morte. Sappiamo che ha esercitato la sua arte a Città della Pieve, come ovvio, ma anche a Perugia.
Nel 1696 è attestato quale Maestro di cappella nella Chiesa Nuova di Perugia (di San Filippo Neri). La vicinanza di Città della Pieve alla Chiesa Nuova di Perugia e la frequentazione con la Congregazione dei Padri Filippini era già attiva da anni. Ecco un documento illuminante a tal riguardo, tratto dal diario delle vicende della Congregazione:

> *[…] Addì 12 di settembre del 1683 fu finalmente ricevuto il Sig. D. Giulio Parracciani Gentil'huomo di Città della Pieve, Dottore di Legge, et intendente nella musica doppo molte e replicate istanze. Nel 1671 haveva altre volte fatto instanza, ma essendo ancora sacerdote, ritrovandosi in Perugia allo studio, si mostrava tanto affettionato alla Congregatione che frequentava con molto affetto, e diligenza la Chiesa, e il coro de musici tra quali faceva il Basso. Ritornato poscia à Città della Pieve veniva ogn'anno à cantare per le nostre feste della Concettione, e di S. Filippo per sua divotione. Desiderò finalmente di essere ammesso per soggetto di essa con tanto fervore, che non contento di fare reiterate instanze, si offerse ancora di venire dalla Patria per ricevere la Gratia à piedi nudi. Fu dunque ricevuto ma doppo pochi mesi essendo andato a Città della Pieve col P. Pinna, che haveva la*

[1] Cfr. Archivio Diocesano di Città della Pieve, Registro dei morti della parrocchia del Ss. Nome di Gesù 1619-1631.
[2] Il Canonico Lodovico Manni alla sua morte, avvenuta nel 1709, lasciò per legato una gran somma di denaro (3400 scudi) perché due giovani fossero mantenuti nello studio Legale o Teologico in Perugia o in Roma, perché due cappellani, a 80 scudi l'anno, celebrassero due messe la settimana, perché si dotassero ogni anno due Zitelle povere. Successivamente il Papa Benedetto XIII, con una bolla del 26 giugno 1728, devolvette la somma a beneficio del Seminario di Città della Pieve.

cura de giovani et col P. Casella, che era suo Cugino, non tornò più. Riuscì però utile alla patria il suo ritorno, perché esercitossi in diverse opere di carità, fù confessore di quelle monache et hora esercita l'Ufficio di Vicario Generale di Mons. Muti Vescovo di quella città. [3]

Un altro passo così recita:

[…] et essendo già ridotto a perfettione il dì 5 Giugno dell'anno 1690 l'oratorio nuovo, il dì 21 di novembre dell'istesso anno fù benedetto da Monsign. Lucalberto Patritij Vescovo con l'occasione della festa di S. Cecilia celebrata da Sig.ri Musici, che con questa occasione stabilirono la loro Compagnia in detto luogo. [4]

Nel 1690 quindi si apriva a Perugia L'Oratorio dei Padri Filippini, prossimo alla chiesa Nuova, stupendo esempio di ambiente barocco per la celebrazione degli "oratori", tipica espressione liturgica della Congregazione, che qui assunse i connotati di un vero e proprio teatro a palchetti.

"L'Oratorio di S. Cecilia di Perugia come si presenta oggi, dopo il restauro del 2001.

Sei anni dopo, il giovedì 22 Novembre 1696, giorno di Santa Cecilia, si dà in questo nuovo ambiente la Première di un *oratorio*, o *melodramma*, composto da don Francesco

[3] Archivio Congregazione dei Filippini, Perugia, Armadio XV, vol.8820/10, Archivio Parrocchiale della Chiesa Nuova di Perugia, vol. III.
[4] Ibidem.

Basili per l'*Accademia degli Unisoni*, che qui aveva sede, intitolato "S. Cecilia vergine e martire". Libretto di Giuseppe Busti, *Accademico Insensato*.[5]

DEL SIG. D. FRANCESCO BASILII
Maeſtro

"S. Cecilia vergine e martire", dal frontespizio del libretto a stampa, in Perugia per il Costantini, 1696 in 8°.

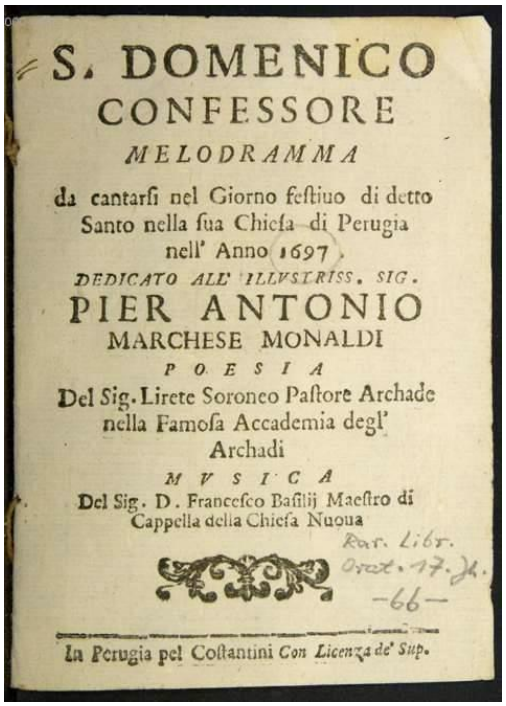
Per la stessa chiesa di Perugia, poco dopo, don Francesco compose un altro *oratorio* intitolato "I Martiri".[6]
Del 1695 è un altro oratorio: "Le brame del patire" | Espresse nel dramma musicale da cantarsi dentro l'oratorio di S. Filippo Neri in Perugia la sera di s. Cecilia vergine e martire | Dedicato all'eccellentissima [...] Isabella Ruini duchessa Bonelli. Musica del sig. d. Francesco Basilii | Perugia, Costantini, s.d. (la datazione è contenuta nella dedica scritta da don Francesco Basili stesso, dalla quale si ricava anche la notizia che l'autore faceva parte della Congregazione dei padri oratoriani e che ricopriva in quell'anno la carica di priore dell'Accademia degli Unisoni).

> *«A vostra eccellenza [duchessa Isabella Ruini Bonelli] che con l'efficacia del consiglio, con l'autorità del comando, e coll'indirizzo, ch'io ricevei nell'eccellentissima sua casa illustre abergo mai sempre dei virtuosi più celebri, nel nobile esercizio del canto, è dovere, ch'io offra le primizie delle mie armoniose fatiche. Me ne porge la commodità il pagare, che fassi anco in quest'anno del corpo de signori musici per mio mezzo come di loro priore alla gloriosa loro protettrice s. Cecilia [...] l'anniversario tributo delle dimostrazioni più canore [...] l'oratorio, che, composto quanto alle parole da uno di quei P.P. di S. Filippo Neri, fra i quali godo la buona sorte di convivere [...] Perugia, 15 novembre 1695»).* [7]

Il testo dell'oratorio era stato scritto da padre Pirro Bontempi.
Sempre nel 1695 viene rappresentata "La congiunzione d'amore del Verbo e Maria per unione di grazia divina" Rime per musica da cantarsi nella Congregazione de' nobili al Gesù di Perugia il giorno della Santissima Annunziata | Consecrate alla serenissima altezza di Ferdinando Medici gran principe di Toscana dal conte Niccolò Monte Mellini. Musica del sig. d. Francesco Basili | Perugia, Costantini, s.d., ma, come si desume dalla dedica, 25 marzo 1685. [8]
L'8 agosto 1697 va in scena nella chiesa di S. Domenico di Perugia un suo melodramma musicale intitolato "S. Domenico confessore". Di seguito mostro il frontespizio del libretto dell'opera, composto da *Lirete Soroneo*, *Pastore Arcade*, pseudonimo dietro al quale si celava il canonico spoletino Liberato Palenga.

---

[5] Cfr. "Almanacco di Gherardo Casaglia".
La chiesa di San Filippo Neri, detta "chiesa nuova" a Perugia era stata intitolata nel 1663, terminata nel 1665, e quindi Francesco Basili ne diviene uno tra i primi Maestri di Cappella.
Nel 1744 Maestro di Cappella sarà il sig. Vincenzo Corsetti di anni 39, come risulta dallo stato d'Anime della parrocchia di S. Giovanni Rotondo, che ha sede in quella chiesa.
[6] Cfr. Giovanni Battista Rossi Scotti, Della vita e delle opere del Cav. Francesco Morlacchi di Perugia primo maestro nella real cappella di Dresda, […] opera in bibliografia.
[7] Da Riccardo Castagnetti: ANDREA BASILI (1705-1777) La didattica musicale nel secolo XVIII tra teoria e pratica della composizione. Tesi di Dottorato di Ricerca presso l'Università di Bologna.
Bologna 2017.
[8] Ibidem



S. DOMENICO
CONFESSORE
MELODRAMMA
da cantarsi nel Giorno festiuo di detto Santo nella sua Chiesa di Perugia nell' Anno 1697.
DEDICATO ALL' ILLVSTRISS. SIG.
PIER ANTONIO
MARCHESE MONALDI
POESIA
Del Sig. Lirete Soroneo Pastore Archade nella Famosa Accademia degl' Archadi
MVSICA
Del Sig. D. Francesco Basilij Maestro di Cappella della Chiesa Nuoua
Rar. Libr. Orat. 17. Jh. -66-
In Perugia pel Costantini Con Licenza de' Sup.

Sempre del 1697 è un ulteriore oratorio: "Il premio posto di fronte al castigo" Dramma musicale dedicato all'illustriss. sig. Pietro Baglioni composto dal molto rev. p. Pirro Bontempi della Congregazione di San Filippo Neri | Dato alle note dal sig. d. Francesco Basilii maestro di cappella della Chiesa Nuova e da cantarsi nell'oratorio contiguo nella sera della gloriosa vergine e martire s. Cecilia, Perugia, Costantini, s.d., ma Perugia 20 novembre 1697, come si desume dalla dedica.[9]

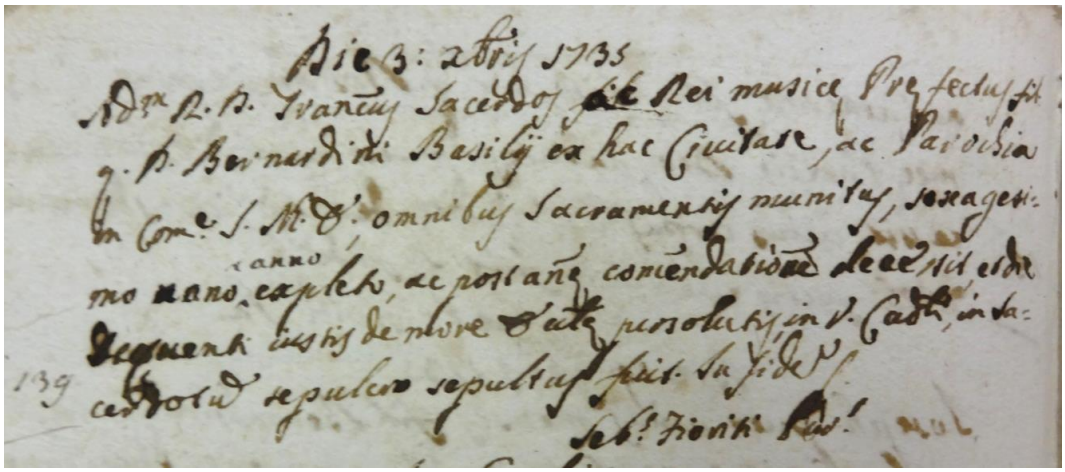
Terminato il suo incarico a Perugia, nell'anno 1707 ***Don Francesco Basilij***, desiderando far ritorno nella sua città natale, fa istanza al Capitolo della Cattedrale di Città della Pieve chiedendo di essere nominato per otto o dieci anni. Questa la risoluzione capitolare:

> *A dì 19 7bre 1707*
> *Congregato il Capitolo come il solito sudetto, invocato prima lo Spirito Santo, e letta la Supplica del sig.re D. Francesco Basilij, come de verbo ad verbum qui notato dai Reverendi Signori, il sig. Francesco Basili sacerdote di questa Città desiderando rimpatriare, ma rendendoselo difficile, per non avere con che vivere, supplica la loro Bontà, se si vogliono compiacere à gratiarlo dell'offitio di Maestro di Cappella di questa loro Chiesa Venerabbile Catedrale, e quando per carità di ciò si degnassero, le prega ancora volerle crescere qualche poco d'emolumento e l'offitio concederlo per qualche tempo, e se più piacesse per otto o diece anni; accertandole, che si sforzerà di ricambiare la loro generosità con un'essat[t]a servitù, con professargliene anche perpetue obligationi, che della grazia …*
> *Consultò il Sig. Archidiacono Rosei, assenti dal medesimo Capitolo li Signori Canonici Agostino Britij, Bartolomeo Gaggiesi, Girolamo Orlandi, e Guiducci, che si mettesse à partito la sudetta Supplica, e quando sia vinto, s'intenda essergli concesso l'offitio di Maestro di Cappella, per il tempo richiesto, con l'aggiunta di altri scudi due annui, oltre l'emolumento solito da darglisi dalla nostra chiesa, e corso il Partito, fù vinto con tutti li voti favorevoli, e rese le solte gratie al Signore Iddio, fù licenziato il Capitolo.*
> *Il Canonico Lodovico Manni mano propria* [10]

[9] Ibidem
[10] Cfr. Archivio Diocesano di Città della Pieve, Risoluzioni capitolari, vol. 4 (1734-1755).
Non voglio nemmeno pensare che la nomina di don Francesco sia il frutto di un piacere a lui concesso dal Canonico Manni, il fratello di sua cognata.

Il Capitolo lo nominò per il tempo richiesto, ma poi l'incarico gli venne prorogato più volte. Don Francesco rimase in carica praticamente fino alla morte in qualità di "Prefetto della musica sacra" (*Dei Musice Prefectus*) al Duomo di Città della Pieve, responsabile cioè della musica in duomo a Città della Pieve. Come tale aveva il compito di istruire la cappella musicale, di dirigere l'orchestra dei musici per le funzioni liturgiche, e di comporre musiche appropriate per le varie ricorrenze.[11]
Abitava a Città della Pieve nella parrocchia del Ss. Nome di Gesù (della Misericordia).
In quegli anni educò alla musica il giovanissimo nipote Andrea, figlio di suo fratello GiovanBattista, e lo ordinò chierico (ordini sacri minori) [12].

La data esatta della sua morte: il **3 dicembre 1735** ci proviene dall'accurata registrazione nel libro dei morti della parrocchia del Ss. Nome di Gesù di Città della Pieve, dal quale apprendiamo che fu sepolto il giorno dopo in Cattedrale nel sepolcro dei sacerdoti.[13]



Alla sua morte venne nominato Maestro di Cappella il canonico Camillo Frezza dalle Grotte con un incarico provvisorio. Successivamente, il 5 aprile 1737, il Capitolo nominò Maestro di Cappella per un anno Giuseppe Damiani, Padre Conventuale, ma già il 7 luglio 1737 costui rinunciò e l'incarico passò al canonico Doni, membro del Capitolo.[14]

La produzione musicale di Don Francesco Basili deve essere stata cospicua, ma purtroppo di lui si conservano solo poche opere. Sono conosciuti i cinque *oratori* sopra detti, ai quali si aggiunge il citato *melodramma* su S. Domenico. Non è stato rinvenuto nessun suo manoscritto nel fondo musicale dell'Archivio Diocesano di Città della Pieve.

---

[11] La definizione *Dei Musice Prefectus* ha lo stesso significato di *phonascus*. Ambedue indicano il maestro di cappella di una chiesa.
[12] *Ordini minori* erano detti, nella Chiesa cattolica latina fino al Concilio Vaticano II e nelle chiese ortodosse e chiese cattoliche orientali, i vari ministeri ecclesiastici che non comportano una vera e propria ordinazione sacramentale, ma conferiscono comunque lo status di chierico a chi li riceve.
[13] Cfr. Archivio Diocesano di Città della Pieve, Libro IV dei Morti 1731-1741 della parrocchia del Ss. Nome di Gesù.
Die *3: xbris 1735*
Ad.^{m} R.D. Franciscus Sacerdos ac Dei musice Prefectus, fil. q. D. Bernardini Basilij ex hac Civitate, ac Parochia in Comunione S.M.E.; omnibus Sacramentis munitus, sexagesimo nono anno co[m]pleto, ac post anno commendatione decessit, et die sequenti justis de more Ecclesiae persolutis, in V. Cathedrali, in Sacerdotorum Sepulcro sepultus fuit. In fide
Sabatinus Fioriti Parochus
[14] Cfr. Archivio Diocesano di Città della Pieve, Risoluzioni capitolari, vol. Vol 3 (1705-1733), cc. 19,19v

Nella letteratura musicale il nostro don Francesco è meglio conosciuto come ***Francesco Basili Senior***. Robert Eitner, musicologo tedesco, nel 1900 lo chiama ***Francesco Basili I***. Ciò per non confonderlo con il suo pronipote dallo stesso nome.[15]
Per quanto riguarda il carattere della sua produzione musicale, la potremmo senz'altro definire "musica barocca". Personaggio di spicco e maestro in quest'arte era stato Giacomo Carissimi (Marino 1605 – Roma 1674) attivo a Roma nella musica da chiesa, da oratorio e da camera, diffusa poi attraverso i suoi numerosi allievi. A costui Francesco si deve essere senz'altro ispirato. Con Roma poi deve aver avuto importanti contatti.

Il 16 gennaio 1733 Don Francesco Basili consegna il suo testamento nelle mani del notaio Francesco Mileti di Città della Pieve.
Nel testamento, istituisce una **Cappellania Laicale** presso la chiesa di S. Lucia *per comodo delle suore*. *Per fondo di essa cede tanti censi ascendenti tutti insieme il capitale di scudi 845*.[16] Cappellano beneficiario doveva essere un prete della famiglia Basili, possibilmente parente in primo grado, eventualmente in secondo e, al limite, in terzo e quarto grado. [17]
L'otto marzo 1733 Don Francesco Basili, con un codicillo successivo, istituisce una **Cappellania Ecclesiastica** nella chiesa del Duomo di Città della Pieve, presso l'altare di S. Giuseppe, con la dote di tutti i suoi beni (case e possedimenti terrieri).

La Chiesa di Santa Lucia di Città della Pieve, facente parte del Monastero omonimo, che ospita l'ordine delle Suore Clarisse.

Don Francesco Basili muore il 3 dicembre 1735.
Il testamento e il codicillo vengono aperti il 4 dicembre. Il 5 se ne fa una copia pubblica.
Il 13 dicembre si fa un inventario ereditario.
Le suore di S. Lucia ricevono il capitale in cedole, godendone i proventi per diversi anni. Una volta convertite le cedole, nell'anno 1798, si ritrovano in cassa il misero capitale di scudi 196, così che, *nel 1818 il vescovo Mons. Mami assolse il cappellano dall'applicazione della messa imponendo ad ogni monaca che ascoltava la messa del*

[15] Cfr. Robert Eitner, *Biographisch-Bibliographisches Quellen Lexicon der Musiker und Musikgelehrten*, vol.I, Leipzig 1900, p. 363.
[16] Cfr. Remo Serafini, opera in bibliografia.
[17] Evito di trascrivere il lungo documento ma ne conservo riproduzione fotografica,

cappellano l'obbligo di recitare in suffragio del detto Basilij tre Pater noster con un Requiem aeternam.[18]

[18] Cfr. Ibidem